

# INTRODUZIONE



## **FARE O ESSERE ANIMATORE?**

Questa domanda ha aperto i lavori della Scuola Animatori 2016 e questa tensione rimane centrale lungo tutto il percorso formativo proposto.

Ogni viaggio si muove in una tensione tra dove sono e dove desidero andare, tra l'incertezza della partenza e la soddisfazione/delusione della meta, tra paure e sicurezze.

Per gli adolescenti, il Cre-Grest è proprio un viaggio a tutti gli effetti: desiderio che muove, incontri che interrogano e aprono sguardi, nuovi legami e relazioni, altri desideri che spingono più in là. Così anche per la formazione!

Riconoscendo le diverse esperienze che abitano i nostri adolescenti e i diversi livelli di maturazione rispetto all'avventura educativa che hanno deciso di vivere, si propongono due livelli:

- **LIVELLO BASE** per adolescenti che non sono mai stati animatori del Cre-Grest,
- **LIVELLO AVANZATO** per adolescenti che hanno, almeno, un'esperienza come animatori al Cre-Grest.

I diversi incontri si svolgono seguendo il metodo dell'animazione e gettano le basi per un primo approccio alla progettazione.

### **INCONTRO 1 = Pronti, partenza... Via!**

Viaggiare è essere sognatori capaci, con coraggio e disponibilità, di trasformare i desideri in realtà. All'inizio di ogni viaggio, c'è bisogno di fare il punto della situazione, procurarsi il giusto equipaggiamento e conoscere i propri compagni: il Cre-Grest è un cammino condiviso nel quale ognuno porta ciò che è.

### **INCONTRO 2 = Prima tu!**

Viaggiare è essere stranieri capaci di incrociare sguardi per intrecciare legami.

La valigia è pronta, ci si mette in viaggio e subito si incontra l'altro: timore o curiosità? Scontro o incontro? Dalla scoperta della nostra unicità al desiderio di donarla agli altri perché il viaggio, come il Cre-Grest, possa essere più ricco di esperienze e di relazioni.

### **INCONTRO 3 = Stop&go!**

Viaggiare è essere ospiti sempre alla ricerca di case da abitare e dalle quali lasciarsi abitare.

Passo dopo passo, si può sentire nostalgia della casa da cui siamo partiti, si può cominciare a provare fatica ma la compagnia di un amico, la cura ricevuta ci faranno sentire accolti in ogni luogo, in ogni casa nella quale ci fermeremo. Il Cre-Grest sarà una delle case della nostra estate di cui siamo chiamati a prenderci cura.

### **INCONTRO 4 = Buon viaggio!**

Quasi come un gioco di parole, viaggiare è essere viaggianti con il desiderio sempre rinnovato di andare e di scoprire il mondo.

La strada, come il Cre-Grest, può essere compiuta mille volte, ma ogni volta potrà essere diversa perché noi cambiamo nel momento in cui siamo capaci di lasciarci accompagnare, di stupirci, di uscire dai nostri schemi per riuscire ad incontrare profondamente gli altri, diventando testimoni dell'Amore. E il viaggio si apre ad altri viaggi!

# INTRODUZIONE

## **NOVITÀ!**

Ogni viaggio intrapreso e vissuto porta con sé emozioni e ricordi: fotografie da mostrare, aneddoti da raccontare, souvenir da regalare e da conservare.

La proposta di quest'anno va in questa direzione come segno del percorso condiviso e come promemoria che aiuti la verifica in corso di Cre-Grest:

- Una grande valigia del gruppo animatori per il Livello Base nella quale raccogliere, al termine di ogni incontro, un simbolo o una parte del materiale prodotto;
- Un diario di viaggio per ogni animatore per il Livello Avanzato sul quale raccontare e raccontarsi, raccogliere domande e rilanciare riflessioni.

Questi due segni potranno poi aiutare, in corso o al termine del Cre-Grest, nel fare verifica: Come siamo partiti per questo viaggio? Quali sogni e quali obiettivi? Quali caratteristiche singole e del gruppo?

Questi sono solo alcuni esempi di domande che possono trovare delle risposte in quanto detto e fatto dagli adolescenti durante la formazione.

Il viaggio del Cre-Grest ha inizio nel momento in cui si accetta di fare ed essere un animatore. Un ruolo che non finisce con l'estate, ma che ci accompagnerà con uno stile di cura, donata e ricevuta, nella vita di tutti i giorni.



**Livello BASE**

**PRIMO incontro**

# PRONTI, PARTENZA, VIA!



Questo è l'ombelico del mondo, dove non si sa dove si va a finire  
e risalendo dentro se stessi alla sorgente del respirare.

(L'ombelico del mondo - Jovanotti)

## OBIETTIVO

Viaggiare è essere sognatori. Viaggiare ha sempre inizio dal desiderio di andare, di muoversi, di scoprire l'oltre, di cambiare. **Il sogno ad occhi aperti di diventare animatori avrà a breve inizio, ma occorre prepararsi perché possa diventare una bella realtà.** Gli adolescenti si avvicinano al Cre-Grest con i loro sogni e le loro aspettative, ma non sono soli: il Cre-Grest è una realtà in cui saranno chiamati a condividere risorse e talenti per prendere e ricevere cura.

## ATTIVITÀ

*[Materiale: post-it colorati (due per ogni ragazzo), pennarelli, due cartelloni]*

Consegniamo due post-it di colori diversi ad ogni ragazzo.

Il primo foglietto rappresenta i propri sogni e desideri da bambino per il Cre-Grest, mentre il secondo la propria aspettativa rispetto al primo Cre-Grest che vivrà da animatore.

Incolliamoli poi sul cartellone corrispondente, uno alla volta, provando ad attaccarli per contenuto simile (costruendo una specie di domino).

*[È il primo incontro e abbiamo di fronte gli adolescenti che si avvicinano al Cre-Grest per la prima volta, magari tornano in oratorio dopo qualche tempo di lontananza: l'attività lancio vuole aiutarci a conoscerli ed ascoltarli! Partiamo da un'esperienza già vissuta per tanti anni, conosciuta ed a cui sono affezionati (se sono qui, dovrebbe essere così) per aiutarli nelle aspettative. A noi il compito di osservare quali emozioni suscita il Cre-Grest, quali sogni apre e come questi desideri cambiano con il tempo e con il ruolo che si ricopre. L'idea della disposizione a domino sul cartellone è per far emergere punti di unione e visioni comuni tra gli adolescenti.]*

## Attività Cuore

*[Materiale: fogli con immagini (almeno il doppio rispetto al numero degli adolescenti), pennarelli, cartelloni per condivisione]*

Per poter partire per qualsiasi viaggio che si rispetti, c'è bisogno di una buona preparazione e del giusto equipaggiamento. Disponiamo liberamente per la stanza immagini (di oggetti, di paesaggi, di elementi della natura ecc., più o meno strettamente connessi al Cre-Grest) e chiediamo ad ogni ragazzo di sceglierne due che rappresentino rispettivamente:

- una qualità che si sente di portare al Cre-Grest
- una qualità che un animatore dovrebbe necessariamente avere (non per forza lui ce l'ha!)

Mettiamo poi a confronto le qualità che già il gruppo animatori possiede e quelle che dovrebbe avere. Potremmo avere delle belle sorprese!!

*[All'inizio del percorso formativo, è importante compiere una prima "mappatura" dei bisogni e delle risorse del nuovo gruppo di adolescenti che abiterà tempi e spazi del Cre-Grest. Partire da un'immagine può stimolare maggiormente la loro creatività e far emergere aspetti impensati, anche dai ragazzi stessi. Sugeriamo di appuntare le due categorie di qualità sui cartelloni perché la rilettura possa prendere spunto da quanto detto dagli adolescenti e perché possano emergere, a colpo d'occhio, punti in comune e qualità ricorrenti e addirittura che le qualità che il gruppo animatori già possiede potrebbero già coincidere con le qualità attese. Magari non le ho in prima persona, ma il mio compagno ha quello di cui ho bisogno!]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire confronto e dibattito, a partire dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Quali sono le qualità già presenti nel nostro gruppo? Sono competenze solo personali o anche relazionali?
- Quali qualità desiderate e necessarie per un animatore, abbiamo scoperto avere già come gruppo?
- Ci sentiamo pronti? L'equipaggiamento è già al completo?
- Quali caratteristiche abbiamo ancora da allenare?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Sogno o son desto?

Il primo Cre-Grest da animatori porta con sé entusiasmo e voglia di fare, tante attese e speranze, un po' di agitazione e di preoccupazione. È importante che il sogno diventi una realtà stupenda, cominciando a sentirsi parte con le proprie caratteristiche e i propri desideri. E allora ci si sveglierà e ci si troverà in un luogo bello in cui star bene con se stessi e con gli altri, coetanei e non. La dimensione del gruppo è una ricchezza e la possibilità di costruire un cammino condiviso, a partire dai cammini di ciascuno. Ognuno arriva per un motivo al Cre-Grest, ognuno arriva con una storia, ognuno con le proprie fatiche e le proprie gioie: mettiamoci insieme, convinti di poter essere una squadra nella quale ci si prende cura l'uno dell'altro.

# ... PRIMA TU!

È qui che si incontrano facce strane di una bellezza un po' disarmante,  
pelle di ebano di un padre indigeno e occhi smeraldo come il diamante.

(L'ombelico del mondo - Jovanotti)



## OBIETTIVO

Viaggiare è essere stranieri. Viaggiare permette di incontrare tante persone, tanti volti e tanti linguaggi. Viaggiare consente di fare dei passi verso quei volti conosciuti, ma spesso mai avvicinati. Viaggiare è curiosità, è vicinanza, è conoscenza. **Gli adolescenti nel Cre-Grest incrociano sguardi e incontrano persone, altri da se stessi, simili ma spesso profondamente diversi.** La nascita di relazioni e legami significativi dipenderà dal loro riconoscersi unici e bisognosi dell'altro, dal loro scoprirsi stranieri desiderosi di appartenenze.

## ATTIVITÀ

*[Materiale: fogli con parole (almeno una decina per almeno 5 manche di sfida), cronometro]*

Dividiamo i ragazzi in due squadre. Scegliamo un volontario per entrambe le squadre. A ciascun volontario diamo un foglio con una decina di parole scritte al contrario. Esempio: "ciao" sarà scritta come "oaic". Le parole non devono essere mostrate a nessuno. Il volontario dovrà far indovinare, alla sua squadra, le parole scritte, solamente pronunciandole ad alta voce. Scegliamo un tempo limite entro il quale la squadra potrà indovinare le parole (1-2 minuti). Finito il tempo toccherà all'altra squadra. Vince la squadra che indovina più parole.

*[Come primo approccio al tema dello straniero e del diverso, proponiamo un'attività divertente mettendo subito in risalto la prima difficoltà che riscontriamo nell'incontro: l'incomprensione del linguaggio e delle abitudini dell'altro. Sottoforma di gioco, cominciamo a far sperimentare ai ragazzi la dimensione dell'ascolto attento e rispettoso che permette di capire e di venirsi incontro.]*

## Attività cuore

*[Materiale: fogli A4 divisi in tre strisce di carta (uno per ogni adolescente), pennarelli/pastelli/matite]*

Dividiamo i ragazzi in gruppetti da tre. Consegniamo ad ogni ragazzo tre strisce di carta (insieme sono larghe come un foglio A4). Le tre strisce saranno numerate con A, B e C di cui A rappresenta la striscia in alto, B la striscia centrale e C la striscia in basso.

Chiediamo a ciascuno di loro di disegnare, in modo preciso e dettagliato, sulla striscia A la parte alta del volto di un compagno di gruppo. Sulla striscia B la parte centrale del volto dell'altro compagno di gruppo e sulla striscia C la parte bassa del loro volto.

Per esempio: sulla prima striscia (A) si disegna la parte alta della fronte e dei capelli del primo ragazzo, sulla seconda striscia (B) gli occhi e il naso del secondo ragazzo e sull'ultima striscia (C) la bocca e il mento del terzo ragazzo presente nel gruppo.

Al termine dell'attività di disegno, ciascun ragazzo si troverà tra le mani un volto. Chiediamo loro di scambiarsi le strisce di carta, provando a vedere quanti volti diversi possono formarsi da quelle nove strisce di carta.

*[La scelta del criterio di divisione nei gruppetti potrebbe seguire due strade:*

- *Abbinamento di ragazzi che tra loro si conoscono poco,*
- *Abbinamento di amici che trascorrono molto tempo insieme.*

*Il primo criterio potrebbe aiutare l'amalgama del gruppo di animatori, mentre il secondo potrebbe sottolineare, nella cura dei dettagli, ci siano degli aspetti dell'altro che, se non attenti, ci sfuggono. Non conta dunque il tempo trascorso con qualcuno, ma il desiderio reale di incontrarlo, uscendo da noi stessi e dai nostri pregiudizi, in un ascolto curioso e autentico.*

*L'attività si pone l'obiettivo di riflettere attorno all'unicità di ciascuno e alla necessità primaria dell'uomo di costruire legami, nei quali donarsi, spendersi e addirittura intrecciarsi a tal punto da potersi arricchire di caratteristiche, idee e prospettive non originariamente sue.*

*Al termine dell'attivazione, si potrebbe poi chiedere ai ragazzi di comporre le strisce di carta per formare volti da incollare per la stanza e da conservare per il Cre-Grest.)*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, a partire dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Come mi sono sentito nel ruolo di straniero, spesso non compreso, dai miei compagni di squadra?
- Quale strategia per riuscire a comprendere un linguaggio a me apparentemente sconosciuto?
- Cosa ho provato nel vedermi rappresentato da altri? Mi sono ritrovato nella loro visione di me? E quando sono stato io a disegnare gli altri?
- Quali fatiche ho vissuto durante questo incontro?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Essere straniero non significa solo avere il colore della pelle diverso, il taglio degli occhi differente oppure parlare una lingua "straniera". Straniero rischia di diventare e rimanere sempre un altro da me, che parla in modo diverso dal mio e che facciamo fatica a comprendere, ma che se ascoltato con attenzione ha qualcosa da dirci. Un altro che ha un volto che lo rende unico al mondo, così come io sono unico. Un volto che può però incrociarsi ed intrecciarsi con altri volti e sguardi per arricchire e creare legami.

Il Cre-Grest sarà un gioco di attenzioni e di sguardi, di incontri tra unicità pronte a creare scambi e costruire relazioni per crescere insieme, nel rispetto della diversità e dell'unicità. Lo straniero è colui che ha curiosità di vedere, incontrare e conoscere l'altro senza perdere la sua unicità ed identità.

# PIT STOP!

È qui che c'è il pozzo dell'immaginazione dove convergono le esperienze e si trasformano in espressione, dove la vita si fa preziosa e il nostro amore diventa azioni.

(L'ombelico del mondo - Jovanotti)



## OBIETTIVO

Viaggiare è essere ospiti. Viaggiare è uscire dai propri contesti quotidiani per immergersi in una nuova realtà. **Viaggiare è lasciare la propria casa senza smettere di cercarne altre. L'oratorio sarà la casa degli animatori, dei ragazzi, dei bambini e di tutti coloro che decideranno di animarlo in questo tempo speciale che è il Cre-Grest.** Ciascuno si sentirà tanto più a suo agio, quanto più si sentirà accolto e ben voluto.

## ATTIVITÀ

*[Materiale: fogli con istruzioni operative]*

Dividiamo i ragazzi in due gruppi: A e B. Consegniamo al gruppo A un foglio di istruzioni operative sulla loro modalità di comunicazione con il gruppo B, per es.:

- salutare con la mano destra appoggiata su spalla sinistra,
- per dire sì si dice no e viceversa,
- abbracciare non appena si incontra qualcuno.

Il gruppo B non conosce il mandato consegnato all'altro gruppo e il suo compito è di comprendere la modalità di interazione e adeguarsi.

Chiediamo ai due gruppi di muoversi liberamente nella stanza. Ogni volta che la modalità comunicativa viene individuata, invertiamo le parti tra i due gruppi e consegniamo nuove istruzioni.

Dopo qualche manche (valutiamo l'andamento del gioco), decretiamo il vincitore.

*[Sentirsi a casa è essere accolti per ciò che si è. Sentirsi a proprio agio negli spazi e nelle relazioni chiede una comprensione e uno scambio. Ognuno arriva al Cre-Grest con le sue abitudini e i suoi modi di fare, proviamo ad entrare in sintonia con i gesti per poter costruire un'appartenenza più condivisa. Questa attività vuole introdurre, in modo dinamico, il tema grande dell'accoglienza e dell'ospitalità che ci coinvolge in prima persona.]*

## Attività cuore

*[Materiale: Foglietti bianchi su cui disegnare le emoticon oppure foglietti già pronti con emoticon stampate per ciascun adolescente, due specchi/cartelloni, nastro adesivo/gomma adesiva]*

Con un veloce brainstorming, chiediamo agli adolescenti di elencare le "case" che abitano ogni giorno (scuola, casa, oratorio, palestra/campo da gioco, ecc...), quei luoghi che frequentano maggiormente.

Facciamone emergere tre comuni a tutti.

Ora ciascuno guarda se stesso e a come si sente accolto in questi tre contesti; per ognuno sceglie un'emocon (felice, arrabbiata, triste, spaventata ecc.), scrivendoci sopra il luogo a cui si riferisce, e la incolla in un'area dello specchio/cartellone a lui riservata. Incollando, a turno, le emoticon si condividerà con il resto del gruppo il tipo di emozione rappresentata e la motivazione della scelta.

Il secondo momento dell'attività vedrà spostata l'attenzione su di loro come persone capaci di accogliere in questi stessi luoghi di vita. Come prima, scegliamo un'emocon che descriva il nostro atteggiamento, scriviamo sopra la "casa" a cui si riferisce e incolliamola nella stessa area di un altro specchio. La condivisione chiederà questa volta di raccontare il nostro modo di accogliere.

Ora mettiamo a confronto i due specchi: sono uno il riflesso dell'altro?

*[In questo incontro, noi educatori abbiamo una certa ed interessante libertà d'azione rispetto ad alcune scelte: emoticon già pronte o emoticon disegnate dagli adolescenti, specchi o cartelloni, metodo di conduzione del brainstorming iniziale. Basiamoci sulla tipologia di gruppo con il quale stiamo lavorando e sul clima che si è creato nei primi incontri di formazione, ogni attività va calibrata sulla base delle attitudini degli adolescenti perché le attivazioni possano essere efficaci.*

*L'idea di fondo di questa attività è utilizzare un linguaggio "multimediale" a loro familiare per esprimere emozioni e atteggiamenti, riflettendo attorno alla tensione tra accoglienza ricevuta e accoglienza donata. Per rendere un luogo come una casa non basta la buona predisposizione degli altri nei miei confronti, ma anche il mio modo di fare e di coinvolgermi: "Questa casa non è un albergo!", per dirci di diritti e doveri che siamo chiamati a mettere in atto.]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, partendo dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- A colpo d'occhio, le emoticon dell'accogliere e dell'essere accolto corrispondono?
- Sono per lo più emozioni positive o negative?
- Accoglienza è sempre donata da altri e rivolta ad altri: a quali persone ho pensato come abitanti di quei luoghi, oltre a me?
- Quale stile di accoglienza si nasconde dietro le emoticon positive?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Ospitalità è accoglienza. Accoglienza è accogliere ed essere accolti.

Essere accolti ci fa stare bene, ci fa sentire a casa in qualunque luogo ci troviamo, accogliere è riconoscere la bellezza di sentirsi parte e donare ad altri la gioia del dono, a nostra volta, ricevuto.

Il riflesso delle emoticon, la corrispondenza dei due specchi diventano chiaro segnale dell'esperienza di accoglienza ricevuta e della possibilità conseguente di donarla ad altri.

Perché l'oratorio, durante il Cre-Grest, possa davvero diventare casa è necessario allenarsi nell'ospitalità verso i più piccoli che ci saranno affidati e che conteranno su di noi, verso i nostri coetanei animatori con il loro modo di essere e di fare, verso i coordinatori e il don che ci guidano e verso la comunità che si fida di noi.

Il Cre-Grest diventa così una buona palestra di riconoscenza, cura e rispetto nei confronti delle persone e dei luoghi che rendono l'oratorio un po' più la nostra "casa".

# BUON VIAGGIO!

Questo è l'ombelico del mondo.  
È qui che nasce l'energia, centro nevralgico del nuovo mondo,  
da qui che parte ogni nuova via.  
(L'ombelico del mondo - Jovanotti)



## OBIETTIVO

Viaggiare è percorrere mille volte una strada, ma ogni volta scoprirla diversa. Le condizioni cambiano, i nostri occhi vedono dettagli nuovi, le nostre emozioni sono diverse, insomma noi cambiamo. **Il Cre-Grest sarà, per gli adolescenti, un grande viaggio di scoperta di se stessi e degli altri che farà nascere in loro la voglia e l'entusiasmo di continuare a viaggiare, grazie alle buone guide che si faranno a loro vicine.**

## ATTIVITÀ

*[Materiale: cartoncini (almeno uno per ragazzo) con destinazioni (tante quante i gruppi di lavoro che vorremo formare), canzone Buon Viaggio di Cremonini e occorrente per l'ambientazione]*

Creiamo una sorta di sala d'imbarco dell'aeroporto. Sulle note della canzone "Buon viaggio" di Cesare Cremonini, chiediamo a ciascun ragazzo di cercare uno dei cartoncini che sono stati nascosti in precedenza. A seconda della destinazione scritta sul cartoncino, chiediamo ora di dividersi nei diversi gruppi di viaggio.

*[Questo primo momento dell'incontro è propedeutico all'attività che segue: fa entrare gli adolescenti in un clima particolare e li divide in gruppi in modo casuale e dinamico. L'ambientazione fa da sfondo e rende la proposta più accattivante.]*

## Attività cuore

Ogni gruppo di adolescenti, formato dal ritrovamento casuale di una destinazione di viaggio, avrà una guida di riferimento che lo accompagnerà nelle varie tappe. Ogni tappa corrisponderà ad un laboratorio espressivo nella quale chiediamo ai ragazzi di mettersi alla prova in prima persona: laboratorio di musica, di teatro, di ballo, manuale ecc. Ogni stand è pensato per la durata di una quindicina di minuti ciascuno.

Al termine del tour, i gruppi si ritroveranno nella sala degli imbarchi. Oltre ai gate, troveranno tre sagome a rappresentare: un pilota, una hostess e un passeggero.

Chiederemo agli adolescenti di ripensarsi nei diversi laboratori vissuti, domandandosi:

- Dove mi sono sentito pilota, completamente a mio agio?
- Dove hostess, capace, ma non leader?
- Dove invece sono stato passeggero, magari anche scomodo?

poi, di scrivere il proprio nome e il laboratorio sulla sagoma individuata come rappresentativa delle emozioni e sensazioni provate.

In questo modo, proviamo a far emergere i talenti dei nostri animatori e dove potranno sentirsi maggiormente a loro agio nel viaggio del Cre-Grest.

*[Sulla scorta della prima serata di avvio della formazione, nella quale abbiamo chiesto agli adolescenti di guardarsi dentro e di restituire al gruppo le proprie qualità personali, relazionali e creative, oggi li mettiamo alla prova nel concreto. La sperimentazione delle proprie attitudini si focalizza su attività concrete e tipiche di una giornata di Cre-Grest: il ballo, la musica, la storia, magari anche l'organizzazione di un gioco. Questa attività permetterà a loro di cominciare a prendere confidenza con il risvolto pratico del ruolo di animatore e a noi educatori di comprendere dove e come possono sentirsi a loro agio per dare il meglio, nonché la loro capacità di auto valutare e di verificarsi.]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, partendo dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Cosa significa essere pilota, hostess o passeggero?
- Quali sono gli atteggiamenti che li contraddistinguono?
- Di quale di queste figure, c'è maggiormente bisogno in un Cre-Grest?
- In quale di queste figure, mi sono ritrovato maggiormente?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Il Cre-Grest come un buon viaggio ci porta a incontrare luoghi meravigliosi dove ci sentiamo a nostro agio, ci sembra quasi di essere a casa e a vivere momenti più difficili e faticosi. Ma nessuno sarà solo nel compiere l'impresa: qualcuno ci ha preceduto e aperto la strada, i nostri amici camminano al nostro fianco e nuovi legami aspettano solo di intrecciarsi.

Siamo pronti? Da dove partiamo?

Dai nostri sogni, dai nostri sguardi e dal nostro esserci... che necessariamente apriranno altri sogni, altri sguardi e altre realtà!

Buon viaggio!

**Livello AVANZATO**

**PRIMO incontro**

# PRONTI, PARTENZA, VIA!



Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui  
e ti è toccato partire bambina,  
con una piccola valigia di cartone che hai cominciato a riempire.  
(Il peso della valigia - Ligabue)

## **OBIETTIVO**

Viaggiare è essere sognatori. Viaggiare ha sempre inizio dal desiderio di andare, di muoversi, di scoprire l'oltre, di cambiare. Però viaggiare su strade già percorse, vedere panorami già ammirati, camminare in direzioni già intraprese può far diventare il viaggio una bella abitudine. Avviciniamoci a questo nuovo Cre-Grest con il desiderio di progettare a partire dall'esperienza e con la certezza che condividere tempi e spazi con altri potrà rendere il sogno di molti, a noi affidati, una splendida realtà.

## **ATTIVITÀ**

*[Materiale: foglietti (almeno uno per adolescente e due dello stesso tipo), zaino contenente la seconda copia dei foglietti che gli adolescenti hanno tra le mani, sedie in cerchio]*

Chiediamo ai ragazzi di scegliere un foglietto che li rappresenti (già precedentemente scritti dagli educatori): voglia di sognare, voglia di esserci, voglia di progettare cose nuove ecc, legate alle azioni, emozioni e relazioni che si vivono nel Cre-Grest.

I partecipanti sono seduti in cerchio, uno accanto all'altro. Al centro è presente uno zaino aperto con all'interno le seconde copie dei foglietti, riportanti le medesime frasi distribuite all'inizio. Chiediamo ad un volontario di prendere un foglietto dallo zaino e di leggere ad alta voce il contenuto, introducendo la frase con: "Mi piace viaggiare con quelli che hanno...".

A questo punto tutti quelli che si ritrovano in mano la stessa frase, si alzano e velocemente si scambiano il posto; il volontario al centro, nel frattempo, cercherà di sedersi anche lui. Chi rimane senza sedia, pescherà un altro foglietto e via di seguito.

*[L'attività lancio che apre la scuola animatori, anche per il livello avanzato, vuole essere un momento di gioco per scaldare l'atmosfera e attivare emozioni e ricordi che riportano alla mente (e non solo al cuore) le motivazioni della scelta di essere ancora animatori. Ripetersi in modo simpatico quali caratteristiche e qualità personali non possono mancare al Cre-Grest perché possa essere una bella avventura aprirà il confronto e getterà le basi per una solida progettazione, calata nel contesto e nel vissuto di ciascuno e del gruppo.]*

## **Attività cuore**

*[Materiale: uno zaino per squadra, oggetti (almeno una decina per ciascuna squadra), bende]*

Dividiamo i ragazzi in gruppetti da 5/6 persone. Ad ogni gruppo verrà consegnato un grande zaino. Al centro della stanza, si troverà un buon numero di oggetti (i più diversi tra loro, anche non per forza legati strettamente al mondo del Cre-Grest), ammassati senza un ordine preciso. Ogni gruppo sarà chiamato a scegliere gli oggetti che ritengono necessari per affrontare al meglio il viaggio del Cre-Grest.

Nella prima fase chiediamo ai ragazzi di scegliere gli oggetti e un "facchino" che verrà bendato e guidato verso il cumulo nel centro della stanza, attraverso indicazioni date ad alta voce. Gli oggetti verranno messi negli zaini delle diverse squadre e poi motivati al resto del gruppo.

Proviamo poi a costruire uno zaino del gruppo animatori, scegliendo un oggetto per gruppo.

*[L'attivazione ha come obiettivo primario di incamminarsi sulla strada della progettazione del Cre-Grest; agli animatori più grandi si può cominciare a chiedere una visione d'insieme e una mentalità progettuale. A partire dalla loro esperienza maturata nei Cre-Grest passati e, grazie alla dinamica dei gruppi nei quali riunirne livelli diversi, l'attivazione vuole portare alla definizione delle fondamenta, dei mezzi e degli strumenti (educativi e materiali) che stanno al base del progetto Cre-Grest. Gli oggetti che si fanno simboli possono rendere più dinamica l'attività, facilitare la creatività e il confronto.]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, a partire dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Quali qualità ci aspettiamo nei nostri compagni di viaggio?
- Quali attese abbiamo su questo Cre-Grest?
- Quali mezzi e strumenti non possono mancare per un progetto con solide fondamenta?
- Quali risorse desideriamo o abbiamo scoperto di avere a disposizione, già da questo primo incontro di formazione?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Prima di un lungo viaggio o di una semplice escursione, davanti ad uno zaino vuoto e da riempire è sempre bene fare una bella lista per non dimenticare nulla. La maggior parte delle volte è un elenco di oggetti materiali di cui riteniamo di non poter fare a meno e che ci fanno stare tranquilli, non bisogna però dimenticare di aggiungere anche i sogni e i desideri, le aspettative e le motivazioni che ci spingono alla partenza perché ci siano di sostegno lungo il cammino, non sempre divertente e gioioso.

Come prima tappa di questa preparazione del viaggio Cre-Grest ci siamo allora presi un po' di tempo per gettare le basi di un progetto, partendo dalle nostre premesse fino agli strumenti che ritengo utili per raggiungere le finalità e gli obiettivi.

# ... PRIMA TU!

Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui e ad ogni sosta c'era sempre qualcuno quasi sempre tu hai provato a parlare, ma non sentiva nessuno.

(Il peso della valigia - Ligabue)



## OBIETTIVO

Viaggiare è essere stranieri. Viaggiare permette di incontrare l'altro da me e, addirittura, l'altro me. A volte ci scopriamo stranieri a noi stessi nell'incontro con sguardi, volti e linguaggi diversi dai nostri. **La nostra disponibilità a conoscere e conoscerci meglio, con pazienza e senza pregiudizi, offrirà l'occasione di far fiorire il Cre-Grest di relazioni autentiche e di crescita condivisa.**

## ATTIVITÀ

*[Materiale: una decina di immagini di situazioni di viaggio, due immagini del Cre-Grest]*

Disponiamo sulle pareti della stanza alcune immagini riferite ad esperienze ed incontri vissuti in viaggio oppure prepariamo un power point. Le immagini rappresenteranno situazioni nelle quali qualcosa stona, differisce dal contesto. Chiediamo ai ragazzi, divisi in squadre, di individuare l'elemento che accomuna e quello che differisce le persone (per esempio, un gruppo di persone che cammina per strada nella stessa direzione e uno che va contro corrente, un missionario europeo in un villaggio africano ecc.). Chi avrà dato più soluzioni esatte, vince.

Proviamo poi a fare la medesima operazione con due foto dell'ultimo Cre-Grest: una che ritrae una squadra di bambini e una che ritrae il gruppo di animatori, chiedendo di individuare le caratteristiche che accomunano e che differiscono negli atteggiamenti che vedono.

*[Somiglianze e differenze fisiche, di abitudini, di modi di fare vengono subito colte con i nostri sensi. La tentazione spesso è quello di fidarsi e di vedere come "giusto" ciò che accomuna la maggior parte delle persone senza farsi nemmeno la domanda sul perché o ad andare in profondità. Solo l'incontro e il dialogo possono creare incontri nelle differenze. In questa attività lancio, ci introduciamo semplicemente al tema della diversità e del desiderio di conoscere e capire per rintracciare ricchezza e intrecciare vissuti.]*

## Attività cuore

*[Materiale: nessun materiale specifico, oggetti o travestimenti se si vuole arricchire la scenetta, eventuale dispositivo per riprendere]*

Dividiamo ora i ragazzi in tre gruppi da almeno sette persone.

Affidiamo, a ciascun gruppo, una situazione nella quale si sono trovati o che si potrebbero trovare a vivere durante il Cre-Grest; chiediamo loro di metterla in scena evidenziando quante più possibili personalità, atteggiamenti ed episodi si possono verificare (per esempio/es. viaggio in bus verso la piscina), quasi volendo stereotipare ragazzi e animatori.

A turno, i gruppi realizzeranno la rappresentazione due volte. La prima sarà di osservazione, mentre nella seconda il pubblico è chiamato ad intervenire in modo attivo se in disaccordo con quanto sta accadendo, alzandosi e prendendo il posto dell'attore in questione.

*[La metodologia del teatro-forum ci introduce nel vivo della riflessione sul Cre-Grest legata alle dinamiche relazionali che si creano tra animatori e tra animatori e ragazzi. Gli stereotipi e l'estremizzazione dei comportamenti, che ipoteticamente saranno per lo più negativi, aprono una riflessione sullo stile di cura da mettere in campo perché l'azione educativa sia appropriata ed efficace. La cura dell'unicità del singolo non può prescindere da una condivisione di metodi e di contenuti.]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, a partire dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Positivo o negativo... cosa è emerso maggiormente nell'attività lancio?
- Quali tipi di comportamenti sono stati individuati come tipici nel Cre-Grest?
- Quali immagini di bambino e di animatore sono state individuate?
- Quale stile educativo è stato rappresentato nelle scenette, con le opportune modifiche intervenute?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Durante un viaggio, uno dei primi sensi che entra in gioco nella conoscenza della realtà è la vista. Gli occhi guardano e osservano, a volte ciò che vedono viene riconosciuto e subito compreso, altre volte qualcosa cattura la nostra attenzione perché rompe gli schemi, i nostri schemi. Qui entrerà in gioco la nostra disponibilità a conoscere in profondità per incontrare e accogliere le diversità.

Dopo le premesse e le finalità, i mezzi e gli strumenti, un progetto necessita di risorse per poterlo realizzare al meglio: ognuno si presenta al Cre-Grest con il proprio essere (bambini, animatori, coordinatori e don) che saprà meglio spendersi in contesti e situazioni a lui più congeniali e familiari. Riconoscere le risorse altrui, valorizzarle e trovare il giusto posto a ciascuno costruirà un progetto ricco in cui potranno sentirsi accolti.

# PIT STOP!

Hai fatto tutta quella strada per arrivare fin qui,  
ma adesso forse ti puoi riposare, un bagno caldo  
e qualcosa di fresco da bere e da mangiare.

(Il peso della valigia - Ligabue)



## OBIETTIVO

Viaggiare è essere ospiti. Viaggiare è una ricerca di case e di famiglie in cui sentirsi accolti e potersi ricaricare prima di riprendere il cammino. Viaggiare è accogliere. **Durante le settimane di Cre-Grest, gli adolescenti abiteranno l'oratorio come una casa di cui prendersi cura nella struttura e nei suoi abitanti. È bene ricordare e riconoscere che saranno ospiti in mezzo ad altri ospiti, non padroni**, come strada privilegiata per costruire alleanze educative significative e relazioni di cura autentiche.

## ATTIVITÀ

[Materiale: fogli/cartelloni, pennarelli]

Dividiamo i ragazzi in gruppetti di tre e a ciascun gruppetto, casualmente, assegniamo un tipo di abitazione del mondo, ovviamente una diversa dall'altra (igloo, appartamento, tenda, palafitta ecc.). Chiediamo loro in cinque minuti di disegnarla in modo da mettere in risalto gli elementi che la rendono accogliente per loro, ospiti in arrivo dopo un lungo viaggio. Al termine, chiediamo ad un portavoce per gruppo di restituire quanto elaborato e appuntiamo gli elementi che emergono.

Tutti insieme, poi, si compirà la medesima operazione sulla casa-oratorio in attesa di accogliere i bambini e ragazzi del Cre-Grest.

*[Ospitalità e accoglienza come tema della terza tappa formativa si traducono nell'attività lancio nel loro simbolo per eccellenza: la casa. Riflettendo sugli elementi che fanno sentire gli ospiti accolti, dovrebbe emergere con forza l'importanza delle persone e delle relazioni e di come gli oggetti e i preparativi materiali non contino senza le persone.]*

## Attività cuore

[Materiale: benda, fogli, penne]

Disponiamo i partecipanti in cerchio. A turno, verranno bendati e gli sarà chiesto di mimare un atteggiamento accogliente, senza utilizzare alcuna parola.

I diversi atteggiamenti saranno appuntati da ciascun ragazzo su un foglio, insieme al nome di chi li ha mimati. Al termine si aprirà una discussione su come si sono sentiti nel momento di dover compiere il gesto e quale dei gesti dei compagni hanno dato una sensazione di accoglienza maggiore.

La seconda fase vedrà i medesimi passaggi, ma l'atteggiamento da rappresentare sarà dell'ospite che arriva.

*[Dagli aspetti e dai preparativi dell'ambiente si passa ai gesti e agli atteggiamenti messi in atto dalle singole persone che abitano gli spazi. Il linguaggio non verbale è spesso un efficace canale di comunicazione, capace di far trasparire pensieri ed emozioni senza che ce ne rendiamo conto. Spesso si dice che la prima impressione è quella che conta e solitamente l'opinione viene costruita su ciò che non si dice e si mostra con il comportamento e l'espressione. Questa attività vuole essere un semplice e veloce esercizio per costruire uno stile autentico nelle parole e nei gesti di cura e, in particolare, di accoglienza verso gli altri.]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, a partire dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Quali elementi individuati nell'attività lancio rendere una casa accogliente?
- Quali sono gli elementi indispensabili per un oratorio accogliente (prendiamo spunto per ambientazione e prima giornata di Cre-Grest)?
- Quali gesti di accoglienza rappresentati con il mimo?
- Quali gesti invece tipici dell'ospite?
- È stato facile trasformare le parole e i sentimenti in linguaggio del corpo?
- Quale gesto mi ha trasmesso maggiormente un senso di accoglienza e ospitalità?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Azioni e sentimenti, oggetti e atteggiamenti per parlare di accoglienza: l'ambiente dell'oratorio e il corpo dell'animatore parlano più di tante parole. Fare memoria e riflettere attorno al nostro essere stati accolti, alle emozioni belle che abbiamo provato, non dimenticando delle esperienze negative sperimentate (nella vita, non solo all'oratorio) ci aiuteranno a diventare protagonisti/costruttori di alleanze e ospiti capaci di fare spazio ad altri ospiti, non solo a parole, ma con i fatti. Il progetto Cre-Grest potrà avere le attività e i contenuti educativamente più alti, l'ambientazione più coinvolgente, i giochi più divertenti e gli animatori più preparati, ma essere efficace solo se si preoccuperà di curare nel dettaglio i processi, in termini di coerenza di metodo e di costruzione di relazioni affettivamente significative.

# BUON VIAGGIO!

Sole, pioggia, neve, tempesta sulla valigia e nella tua testa  
e gambe per andare e bocca per baciare.  
Sole, pioggia, neve, tempesta sulla valigia e nella tua testa,  
sui tuoi capelli e su quello che hai visto  
e braccia per tenere e fianchi per ballare.

(Il peso della valigia - Ligabue)



## OBIETTIVO

Viaggiare è bellezza. Viaggiare è necessità di continuare a viaggiare. Viaggiare è ricchezza per la nostra vita. Ogni viaggio ha una meta. Eppure a volte capita di viaggiare senza sapere bene dove andare, senza avere sicurezze, magari solo qualche desiderio. Se dovessimo camminare solo quando abbiamo un obiettivo ben chiaro c'è il rischio di non partire mai. Dove sta l'essenziale del viaggio? Nella meta o nel cammino, nell'essere sempre viaggianti?

Ecco perché **il viaggio degli adolescenti non può concludersi con l'ultimo giorno di Cre-Grest, ma deve continuare verso altre avventure, portando con sé lo stile di cura donata e ricevuta. E allora sarà davvero un buon viaggio!**

## ATTIVITÀ

[Materiale: grande planisfero del mondo, post-it/bandierine, pennarelli]

Disponiamo al centro della stanza una carta geografica del mondo. Chiediamo ai ragazzi di segnare, da uno a tre luoghi che furono meta di qualche loro viaggio, attaccando post-it/bandierine sui quali scrivere una parola o una frase che descriva un valore, un atteggiamento, una particolarità che quel viaggio ha prodotto nella loro vita e che ancora oggi è presente in loro.

[Con questa prima attività si vuole introdurre l'idea che ogni viaggio non termina al momento del rientro a casa, ma che l'esperienza, la memoria o anche solo un'emozione di quel viaggio rimane radicata nella vita e produce col tempo effetti sul nostro pensare, agire e volere. Ogni viaggio costruisce la nostra esperienza se siamo capaci di fermarci a riflettere sul nostro cammino. Anche il viaggio del Cre-Grest ha fatto o farà nascere negli adolescenti ricordi ed emozioni che contribuiranno a costruire la loro identità e il loro stile di abitare l'oratorio e il mondo.]

## Attività cuore

[Materiale: immagini di strade, cartellone per restituzione, pennarelli]

Raccogliamo e prepariamo una serie di immagini di varie tipologie di strade (in salita, autostrada, con i ciottoli, nel deserto, ecc). Disponiamo le immagini di fronte ai ragazzi, al centro del cerchio di sedie sulle quali sono seduti e chiediamo a ciascuno di sceglierne una.

L'immagine scelta dovrà rispondere alle seguenti domande:

- Quale strada senti ti rappresenti in questo momento della tua vita?
- Perché?
- Quale tipo di viaggiante descrive?

Passato il tempo della scelta, avviamo il processo di condivisione. L'educatore sarà chiamato a moderare e raccogliere lo stato d'animo dei ragazzi.

*[Si potrebbe segnare la tipologia di viaggianti su una strada comune a tutti che rappresenti così il viaggio che stanno compiendo gli adolescenti del Cre-Grest oppure le caratteristiche che potrà avere il cammino del Cre-Grest su una grande strada comune. Dopo un primo affondo sui ricordi di viaggio e sulle emozioni provate, ci caliamo nel presente degli adolescenti, nel qui ed ora del loro vissuto con il quale si immergono nel Cre-Grest che non può essere considerato un viaggio a parte dal resto della loro vita. Il Cre-Grest è una tappa del loro cammino con delle caratteristiche ben precise, delle occasioni di crescita nella cura e con il desiderio di essere una buona tappa per fare rifornimento e ripartire.]*

### **Domande per guidare la rilettura**

*[La rilettura ha il compito primario di aprire il confronto e il dibattito, a partire dal vissuto condiviso e da ciò che ha suscitato in ciascuno.]*

- Quali caratteristiche ha il nostro cammino di adolescenti?
- Quali caratteristiche potrà avere il nostro cammino di animatori?
- Quale tipologia di viaggiante può meglio rappresentare un animatore al Cre-Grest?
- Quale meta per il mio viaggio personale nel Cre-Grest? Quale obiettivo ultimo?

### **RILETTURA**

*[Al termine dell'incontro, noi educatori siamo chiamati in modo semplice a tirare le fila e concludere con un breve momento di senso. Prendiamo sempre spunto dai racconti e dai vissuti emersi dagli adolescenti per legittimare le nostre parole e tenere viva la loro attenzione.]*

Mettendoci sulla strada è utile avere una meta, ma diventa essenziale saper camminare. Scoprire di essere sempre in cammino ci spinge a valutare i nostri passi, a riconoscere il percorso fatto, ma soprattutto a definire meglio la meta. Ogni Cre-Grest diventa un'occasione per assaporare il gusto della strada, dell'andare avanti, del superare gli ostacoli senza arrendersi. Ecco perché non ci si può fermare qui, ma è necessario proseguire il cammino, consapevoli che ad ogni passo si costruisce la nostra vita. Non sei tu che fai il cammino, è il cammino che fa te. Se questo è vero, forse abbiamo bisogno di scegliere bene il nostro cammino, la nostra strada, e avere la forza di spingere sempre avanti il nostro passo, senza dimenticare il punto di partenze e le scoperte fatte in itinere.

Livello **BASE**

**FILM**

# THE CROODS



## TRAMA

C'era una volta l'età della pietra, quando gli uomini stavano nelle caverne per proteggersi dalle bestie feroci e trovare di cosa cibarsi significava rischiare la vita. Tutto era molto diverso, allora, tranne... l'adolescenza. Eep è la figlia maggiore dei Croods e non ce la fa più ad accontentarsi della mera sopravvivenza; vuole uscire, curiosare, in una parola: vivere. Perché mai tutto ciò che è nuovo dev'essere considerato letale? Eep proprio non se lo spiega e, quando incontra Guy, si mette al suo seguito, rivoluzionando la propria esistenza e quella di tutta la famiglia.

Sì, perché i Croods sono così uniti che si potrebbero dire appiccicati. Il capofamiglia, un cavernicolo che non ha mai avuto un'idea né ha mai sentito il bisogno di averla, ha fatto della protezione di moglie e figli la sua missione (di strappare la suocera alla morte farebbe anche a meno, ma è inclusa nel pacchetto) e gli animatori della DreamWorks giocano bene e a lungo sulla compattezza del clan, sui problemi che derivano dal dover restare sempre vicini ed uniti.

Poi arrivano anche le scoperte e le invenzioni che punteggiano il viaggio degli eroi verso il "domani": il fuoco, le scarpe, le automobili (su quattro zampe), persino una sorta di navicella spaziale. Ma, ancora una volta, è più spettacolare la visione del cielo stellato (preclusa a chi non aveva il coraggio di affrontare la notte all'aperto) o quella dell'acqua del mare. La seconda trovata del film, infatti, è proprio quella di offrirci ogni scoperta come un'occasione di riscoperta.

## RILETTURA

Il film d'animazione racconta di un duplice viaggio: quello esteriore verso la luce del domani e quello interiore di apertura alla novità e all'incontro con l'altro.

La famiglia dei Croods è molto unita e forte, vive immersa nella paura finché l'adolescenza di Eep e il suo desiderio di uscire, scoprire e vivere non movimentano la situazione fino a convincere gli adulti stessi che aprirsi al futuro e a nuovi viaggi rende più ricca ed interessante l'esistenza.

Anche il Cre-Grest vede gli adolescenti come protagonisti con i loro sogni, i loro desideri di domani e la loro voglia di esserci. Lasciandoci da loro provocare, si può davvero guardare oltre, senza però dimenticare che non possiamo lasciarli soli. Sarà l'adulto, il cavernicolo chiuso in se stesso, a permettere di vivere il domani.

## VIAGGIARE È ESSERE SOGNATORI

**Nel film, dal minuto 0 al minuto 12, puoi trovare le scene di riferimento.**

La vita dei Croods si ripete identica ogni giorno e ogni azione è dettata dalla necessità di sopravvivere e governata dalla paura che tiene in vita. Una caverna fa da rifugio dalla quale si esce solo per procurarsi cibo, ma non appena cala il sole, un grande sasso viene fatto rotolare sull'apertura e si ritorna nel buio e nella paura.

Eep, la figlia adolescente, ama la luce del sole e il suo calore e desidera rimanere immersa nei suoi raggi fino all'ultimo istante, non riesce più a sopportare di rimanere rinchiusa e vivere nel terrore. Questo suo desiderio è talmente forte che è disposta a mettersi anche nei guai

- Cosa cerchi nella tua vita?
- Cosa ti fa stare bene?
- Quali sogni e desideri ti muovono?
- Sei disposto a lottare per realizzarli?

### **VIAGGIARE È ESSERE STRANIERI**

**Nel film, dal minuto 13 al minuto 22, puoi trovare le scene di riferimento.**

Eep, bisognosa dei suoi spazi, dorme sola e sente freddo. Non ha il calore della famiglia a proteggerla dalla notte, ma una luce esterna attira la sua attenzione. La curiosità è talmente forte che esce dalla caverna per scoprire l'origine di quella luce che rompe le tenebre da lei tanto detestate e incontra un altro, quasi come lei. Ha le sue stesse fattezze, parla proprio come lei ma ha molte più esperienze: conosce il fuoco e le racconta dell'imminente fine del mondo.

Subito invitata a seguirlo, ma lei non è ancora pronta a lasciare il suo mondo protetto e la sua famiglia. Una conchiglia regalata resterà come segno di quell'incontro!

- Cosa provi di fronte a qualcosa che non conosci?
- Quale atteggiamento nasce in te di fronte al nuovo, al diverso?
- Cerchi subito le somiglianze o ti ripari dietro le differenze?
- Sei capace di donarti all'altro o rimani sulla difensiva?

### **VIAGGIARE È ESSERE OSPITI**

**Nel film, dal minuto 44 al minuto 59, puoi trovare le scene di riferimento.**

Dopo un violento terremoto che distrugge la caverna e costringe la famiglia Croods a fuggire, Guy (il nuovo amico di Eep) si dimostrerà fondamentale per la sopravvivenza in quei luoghi sconosciuti, ma il nuovo fa paura e viene tenuto sotto controllo, in trappola. Tutto cambia quando l'incontro si fa ascolto e condivisione di esperienze, Guy si dimostra creativo e capace di risolvere numerosi problemi tanto da guadagnarsi la fiducia della famiglia ed essere accolto dal gruppo (tranne dal padre cavernicolo che rappresenta la tradizione dura a morire). Eep e Guy si scopriranno più simili di quanto pensano nel gesto della mano che cerca senza sosta il calore del sole.

- Cosa fa nascere la fiducia nell'altro?
- Quali relazioni mi fanno sentire a casa?
- Quali valori porto con me dalla mia esperienza educativa (famiglia, scuola, sport, oratorio)?

### **VIAGGIARE È ESSERE VIAGGIANTI**

**Nel film, dal minuto 72 al minuto 90, puoi trovare le scene di riferimento.**

Eep e Grug vivono e superano insieme un momento difficile del loro viaggio e questo porta finalmente a stringersi un legame di fiducia tra i due. La fine del mondo però sembra essere sempre più vicina, ma ormai la paura se ne è andata, i Croods, grazie all'aiuto di Guy, hanno lo sguardo fiducioso sul domani che tanto stanno cercando di raggiungere.

La forza del padre, il suo amore per la famiglia e la sua profonda capacità di cambiare sono la svolta chiave che condurrà tutti alla salvezza e a una nuova vita, un nuovo viaggio.

- Chi sono i punti di riferimento della mia adolescenza?
- Con quale stile vivono la loro quotidianità?
- Qual è il loro modo per viaggiare nella vita?

**Livello AVANZATO**

**FILM**

# THE TERMINAL



## TRAMA

Viktor Navorski giunge all'aeroporto J.F. Kennedy di New York dalla Krakozhia, un piccolo stato sorto dalla frantumazione dell'Urss. Nel momento in cui giunge al desk dei visti viene però bloccato. In patria c'è stato un colpo di stato. Il nuovo regime non viene riconosciuto dagli Stati Uniti e quindi lui non può entrare in America. Benché il responsabile dell'aeroporto, in attesa di un'ispezione per passaggio di grado, a un certo punto lo spinga ad infrangere la legge Viktor non esce dal terminal che diventa la sua casa in attesa di poter realizzare il sogno per cui è giunto in America.

## RILETTURA

Il film racconta la vicenda di un uomo in viaggio per mantenere una promessa e realizzare il sogno del padre. Subito il suo viaggio subisce una battuta d'arresto: rimane intrappolato nella burocrazia e fisicamente nell'aeroporto.

È straniero e senza patria, non può né entrare né uscire dagli Stati Uniti: le porte sono chiuse per lui! Giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, Viktor riesce a trasformare l'aeroporto nella sua casa: impara la lingua, stringe relazioni, si costruisce un posto accogliente dove stare e incontra persino l'amore. L'aeroporto poteva essere una trappola, essere vissuta come una prigione e invece si trasforma in un grande viaggio di umanità e di vita.

L'aeroporto per Viktor può essere come il Cre-Grest per molti adolescenti: presentarsi alle sue porte con sogni e promesse nel cuore, sentirsi sempre un po' stranieri, dover imparare a vivere da ospiti in una casa che ha bisogno di noi e, forti di ciò che si è vissuto, ci mette nelle condizioni di ripartire per tornare a casa, a nuove case.

## VIAGGIARE È ESSERE SOGNATORI

**Nel film, dal minuto 0 al minuto 8, puoi trovare le scene di riferimento.**

L'aeroporto JFK di New York è un continuo viavai.

Il nostro protagonista, Viktor Navorski atterra in America con un grande sogno nel cuore, qualche indicazione pratica per realizzarla e senza parlare una sola parola di americano.

Al banco del controllo dei documenti, viene subito fermato perché non ha più una cittadinanza: da abitante di Krakozhia ed aspirante turista americano ad abitante della zona transiti dell'aeroporto.

- Quali sono i tuoi sogni?
- Quali mezzi senti di avere per realizzarli?
- Ti sei mai scontrato con una realtà che non ha risposto ai tuoi desideri?
- Quali reazioni e quali strategie hai messo in gioco per superare l'ostacolo?

## VIAGGIARE È ESSERE STRANIERI

**Nel film, dal minuto 19 al minuto 28, puoi trovare le scene di riferimento.**

La quotidianità dell'aeroporto prosegue tra arrivi e partenze, solo Viktor non può muoversi e aspetta. Si trova a doversi adattare velocemente tra moduli da compilare e il suo essere considerato inaccettabile, ma non si arrende. È alla porta dell'America, ma non può attraversarla.

Viktor per l'aeroporto è un problema di cui liberarsi, l'aeroporto per Viktor è una possibilità!

- Ti sei mai sentito inaccettabile?
- Quali emozioni hai provato?
- Quali azioni messe in campo per essere accettato?
- Ciò che non comprendi, è un problema o una risorsa?
- Come interpreti i comportamenti di chi è diverso per lingua, tradizioni e atteggiamenti?

### **VIAGGIARE È ESSERE OSPITI**

***Nel film, dal minuto 49 al minuto 56, puoi trovare le scene di riferimento.***

Viktor abita l'uscita 67 di notte e i corridoi della zona transiti dell'aeroporto di notte. Ha bisogno di un lavoro e occupare le proprie giornate vuote, ma non ha previdenza sociale né residenza né documenti. Una parete e qualche attrezzo abbandonato da una squadra di operai rivelano il suo talento nell'edilizia: si guadagna un lavoro. E quella stessa sera, stringe le sue prime relazioni di amicizia. L'aeroporto lentamente comincia a diventare una casa da abitare responsabilmente e in compagnia.

- Ci sono tempi e spazi della tua vita nei quali ti senti costretto a stare?
- Quali strategie di difesa metti in campo?
- Quali tue azioni positive e propositive possono trasformare ogni occasione in un'esperienza in cui rendersi protagonisti?

### **VIAGGIARE È ESSERE VIAGGIANTI**

***Nel film, dal minuto 97 al minuto 111, puoi trovare le scene di riferimento.***

I mesi passano, Viktor riesce a vivere l'aeroporto come se fosse la sua casa, trovando tempo per amore e amicizia. Finalmente la guerra finisce, ha di nuovo una nazionalità e può tornare a casa. Ma il suo desiderio è un altro: ha una promessa da mantenere, fatta a suo padre.

L'America gli si presenta sotto volti molto diversi tra loro: l'esclusione e il rifiuto e allo stesso tempo l'amicizia e l'affetto come di una famiglia per cui è pronto a rinunciare al suo sogno. Ma quella stessa famiglia, per cui lui ha fatto tanto, apre per lui le porte di un nuovo viaggio.

- Quali valori guidano le tue scelte?
- Quale peso hanno le relazioni nelle tue decisioni?
- Quali relazioni della tua vita ti aiutano a crescere?
- Fai memoria di quella volta che qualcuno è stato determinante per la realizzazione di un tuo piccolo/grande sogno...

# IL MANDATO



## **PERCHÉ UN MANDATO PER GLI ANIMATORI?**

La nostra vita è tutta costruita attorno a passaggi essenziali: il battesimo, i compleanni, la patente, solo per citarne alcuni, più o meno attesi e consapevoli. Accanto ai passaggi essenziali abbiamo tanti piccoli momenti rituali e quotidiani che ci aiutano a mettere ordine nel nostro cammino.

Il grande valore del mandato per gli animatori del Cre-Grest è segnare il passaggio dalla vita vissuta per sé nel rincorrere i propri desideri, all'impegno nel servizio per gli altri e i loro sogni.

Il mandato ha due protagonisti: gli adolescenti con la loro scelta e il loro "Eccomi!" e la comunità che chiama e accoglie questo desiderio, accompagnandolo con la vicinanza e la preghiera come segno della presenza del Signore nel suo dire bene e benedire.

Pensando al viaggio come tema del Cre-Grest, si propone un mandato in cammino, che preveda un movimento e il raggiungimento, insieme, di una meta (per esempio una chiesa giubilare).

### **MOMENTO 1 = Prima di partire**

Chiediamo ad ognuno degli animatori di condividere (con modalità adeguate al numero degli adolescenti coinvolti) il motivo del loro mettersi in viaggio o i sogni che si portano dentro.

### **MOMENTO 2 = Strada facendo**

Proponiamo un tratto di percorso da vivere in silenzio per assaporare le emozioni del cammino e per aprire i sensi a quello che è presente al di fuori di loro.

### **MOMENTO 3 = Arrivo alla meta**

Potrebbe essere molto bello trovare all'arrivo la comunità parrocchiale in attesa degli animatori per il momento di preghiera o la celebrazione della messa durante i quali, consegniamo ad ogni animatore una cartina del quartiere, del paese o del territorio come invito a trovare casa e a desiderare sempre nuove mete da scoprire. La cartina potrebbe segnare qualche meta significativa per il Cre-Grest oppure la destinazione di un viaggio da vivere insieme dopo il Cre-Grest.

Zaino in spalla, scarpe comode e cartina alla mano siamo ora pronti per avventurarci pienamente nel viaggio Cre-Grest con il sostegno di chi "resta a casa".

**Tra vent'anni sarete più delusi per le cose che non avete fatto  
che per quelle che avete fatto. Quindi mollate le cime.  
Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete con le vostre vele i venti.  
Esplorate. Sognate. Scoprite.**

**(Mark Twain)**

# PATTO EDUCATIVO



Io Parrocchia di ..... ho a cuore la tua crescita.

Mi impegno ad offrirti un viaggio che ti aiuti a scoprire la ricchezza di ciò che hai dentro e delle relazioni che vivi.

Questo viaggio parte da un SOGNO, dal desiderio di camminare e di costruire, passo dopo passo, un'esperienza autentica di accoglienza e di cura.

Ti chiedo di impegnarti a riconoscerti STRANIERO nel saper guardare ogni cosa con gli occhi della meraviglia e della curiosità e nel metterti in gioco con gli altri senza pregiudizi o preconcetti.

Desidero che tu ti possa sentire OSPITE e grato nei confronti della comunità che ti vuole bene, si fida di te e ti affida i suoi piccoli.

La meta del viaggio che ti offro è la gioia di sentirti continuamente VIAGGIANTE, nel gustare ogni passo del tuo cammino come il primo di altri cammini.

Non posso impedire che ostacoli, stanchezza e incomprensioni si presentino durante il viaggio, ma prometto di riempire il tuo zaino di ascolto, supporto e disponibilità per alleviare e condividere la fatica.

Cercherò di essere per te compagno di viaggio nella cura e nel servizio e guida verso quell'Amore che dà coraggio e apre con fiducia al futuro.

Io .....,

accetto con entusiasmo di compiere il viaggio del Cre-Grest nel ruolo di animatore.

Mi impegno ad essere una buona guida per i bambini e i ragazzi che mi saranno affidati, ascoltandoli e stando loro vicino.

Metto a disposizione tutti i miei talenti e le mie capacità perché il sogno del Cre-Grest possa trasformarsi in una bella realtà di accoglienza, di condivisione e di divertimento.

So di non essere solo, nelle gioie e nelle fatiche. Prometto di costruire un buon clima di collaborazione con il don, i responsabili e tutti gli altri animatori che saranno miei compagni di viaggio.

Ringrazio la comunità che crede in me e mi regala questa meravigliosa possibilità per crescere e far crescere.

# APPROFONDIMENTI



## 1. **VIAGGIARE È ESSERE SOGNATORI**

Dovevo distruggere l'idea che avevo di me. Dovevo cambiare compagnia, trovare delle persone che potessero capire cosa sentivo dentro. Che avessero in qualche modo vissuto un sentimento simile al mio. Nella testa mi frullavano milioni di pensieri confusi e sconnessi. Dovevo riuscire ad abbandonare quel percorso in cui capisci che, non potendo essere superiore agli altri, fai le stesse cose che fanno tutti, così alla fine diventi uguale a loro per paura di essere inferiore.

Bisogna trovare il coraggio di partire. Ma chi poteva darmelo?

Al liceo avevo letto una frase e ora capivo veramente cosa intendevano dire i latini quando dicevano: "Porta itineris dicitur longissima esse", "la porta è la parte più lunga di un viaggio"; detto in parole povere, il primo passo è il più difficile da compiere.

Avevo paura di morire e prima che accadesse volevo vivere un po', volevo fare delle cose. Questo era il sentimento che inconsciamente alimentava ogni mia azione, scelta, decisione.

Quella volta finalmente ho avuto il coraggio. Fede mi aveva dato la forza. Questo era il segno della sua presenza, non gli oggetti che gli chiedevo di spostare o la luce che avrei voluto accendesse. Ha fatto molto di più, ha spostato me. Ha acceso la mia vita, mi ha donato un nuovo modo di pensare.

Tratto da F. Volo, *Un posto nel mondo*, Mondadori, Milano 2006

## 2. **VIAGGIARE È ESSERE STRANIERI**

Non riesco a capire cosa c'era nello sguardo dei tuareg che mi lasciava strano, che rendeva quello sguardo diverso da uno anche bello di uno che vive in città o comunque anche nelle nostre campagne europee. Ti capita di dire che i tuareg hanno uno sguardo affascinante, uno sguardo "profondo", insomma qualcosa c'è che accomuna gli occhi di questa gente che si incontra in giro per una bella parte del Sahara africano. Spesso vestiti di blu, completamente ricoperti da una tunica blu e da un turbante che lascia scoperti solo gli occhi che ti si puntano addosso e restano lì, sono sempre loro gli ultimi a mollare lo sguardo. Ero in Africa da un po' di giorni e da un po' di giorni incontravamo qualche tuareg in giro, magari in città a vendere il sale o, quando si era fortunati, nel mezzo del deserto si poteva incrociare una carovana, una mitica carovana di cammelli ondeggianti e di uomini blu che avanzano lenti lenti nella spianata infinita dell'oceano di sabbia. Tutte le volte ritornava quello sguardo. Si racconta che i tuareg, uomini e donne, siano tutti bellissimi, gli uomini e le donne più belli del mondo. Oddio, io sfaterei questo mito, se si parla di bellezza così come la intendiamo noi direi che spesso i tuareg sono un po' malridotti, poveretti, distrutti dalla fatica e dalla malnutrizione. Il mito della loro bellezza deriva proprio dal fatto che sono sempre coperti e che lasciano sbucare solamente questi occhi che in effetti lasciano il segno. Insomma dopo giorni e giorni di Africa e di deserto, ho scoperto il segreto degli occhi dei tuareg: la distanza. Vivere nel deserto ti costringe a rivolgere il tuo sguardo perennemente verso obiettivi lontani, verso l'orizzonte, verso lo spazio infinito. Nel deserto lo sguardo non incontra ostacoli, è sempre rivolto "oltre", e a lungo andare prende la forma di ciò che sta guardando, diventa profondo, quasi fosse abituato alla lungimiranza. Questo è il segreto dello sguardo dei tuareg, questo lo rende diverso dai nostri sguardi abituati a panorami di una quindicina di metri, di un televisore, al massimo di un palazzo o, per i più "tuareg" di noi, di una collina o di una montagna. Vivere con lo sguardo che non incontra ostacoli, che impara a riconoscere una palma "sentendola" oltre l'orizzonte, ti cambia fisicamente. Che poi quello è lo sguardo che hanno ancora conservato nel dna i nativi americani, di grandi antiche tradizioni nomadi ormai sedentarizzati per forza, come se nella profondità dello sguardo ci fosse conservata la loro cultura. I tuareg, come tutti i popoli nomadi della terra, sono perseguitati dai governi dei paesi tra i quali si muovono, del resto fa paura questa gente che con lo sguardo supera i confini, anzi non li vede proprio. Li vogliono bloccare, vogliono che diventino sedentari, sono disposti a dargli anche una casa

# APPROFONDIMENTI



piuttosto che saperli in giro a vagare con i loro sguardi e i loro cammelli senza rispettare quei confini che nel deserto, quello vero, non ci sono, sono solo sulle cartine geografiche. Mi ricordo che da bambino, quando studiavo la geografia e vedevo quelle righe rosse sui libri, pensavo che ci fossero davvero, magari segnate per terra per dividere gli stati proprio come sulla cartina politica. Poi ho scoperto che non c'erano, e il mio sguardo si è fatto un po' più "tuareg".

Tratto da Jovanotti, *Il Grande Boh!*, Feltrinelli, Milano 1998

### 3. **VIAGGIARE È ESSERE OSPITI**

Stava per rimettersi il portafoglio in tasca quando si spalancò la porta della sala della colazione. Venne fuori la cameriera, seguita dalle due signore grigie e dall'uomo di affari.

"Temevamo che fosse già partito", disse la cameriera, lasciandosi i capelli, con il fiato un po' corto.

"Volevamo augurarle buon viaggio", intervenne la signora grassoccia.

"Spero davvero che ce la farà", aggiunge l'amica alta.

L'uomo d'affari gli mise in mano il suo biglietto da visita. "Se arriverà fino a Hexham, venga a trovarmi."

Credevano in lui. Lo avevano guardato con le sue scarpe da vela ai piedi, avevano ascoltato ciò che aveva detto, e nelle loro menti e nei loro cuori avevano deciso di ignorare l'evidenza e immaginare qualcosa di più grande e di infinitamente più bello dell'ovvio. Ricordandosi dei suoi stessi dubbi, Harold si sentì mortificato. "È molto gentile da parte vostra", disse piano. Strinse loro la mano e li ringraziò. La cameriera si allungò verso di lui e gli lanciò un bacio.

Non era da escludere che, mentre Harold si voltava per andarsene, l'uomo d'affari avesse fatto una risatina o persino una smorfia, e non era da escludere nemmeno che dalla sala della colazione fossero giunte risa fragorose, seguite da risolini soffocati, ma Harold non volle farci caso; tale era la sua gratitudine, che li sentì e rise con loro. "Ci vediamo ad Hexham", promise, e fece un largo saluto con la mano mentre si avviava verso la strada.

Il mare color petro era alle sue spalle, mentre davanti a lui c'era tutta la terra che portava a Berwick, dove avrebbe trovato di nuovo il mare. Aveva cominciato; e così facendo, Harold poteva già vedere la fine.

Tratto da R. Joyce, *L'imprevedibile viaggio di Harold Fry*, Sperling&Kupfer, Milano 2012

### 4. **VIAGGIARE È ESSERE VIAGGIANTI**

Era partito per la salita un giorno da starsene chiusi in tenda. Il cielo era sbarrato da un ammasso di nuvole, in piena mattina faceva luce di alba. Dalla montagna inzuppata rotolavano pietre. Andò lo stesso, per esperienza solamente sua sapeva che quando la nuvolaglia è bassa, sopra ci sta il sereno. Lo persero di vista dopo neanche cento metri dal campo.

Quale si sale dentro una condensa di vapore si sta nel perfetto impasto di acqua e di aria. C'è silenzio di grotta, vanno soffici i passi anche sulla breccia, il respiro è per metà un sorso, la pelle scambia il sudore con l'acqua sospesa nel vapore. Scalare dentro una nuvola fa sentire il cielo come seconda pelle. Non si sta all'aperto ma in una tenda immensa. Nella nuvola stava in un vestibolo che dava accesso al sole. In alto, la luce s'infiltra insieme al vento, fino all'uscita sotto il cielo sgombro. C'è una felicità nel guadagnarsi il sole passo a passo, aprirsi un varco per raggiungerlo. Il sole asciuga in fretta il corpo e i panni.

Sotto di lui la terra era covata da una calotta bianca. Succedeva così nei giorni di creazione. Sbucato da una nuvola vedeva il mondo com'era stato prima, senza specie umana, tra il giorno primo e il quinto. Dalla cima tornava con la lettera in bocca dell'inizio, la bi di bereshit, in principio, che ballettava allegro.